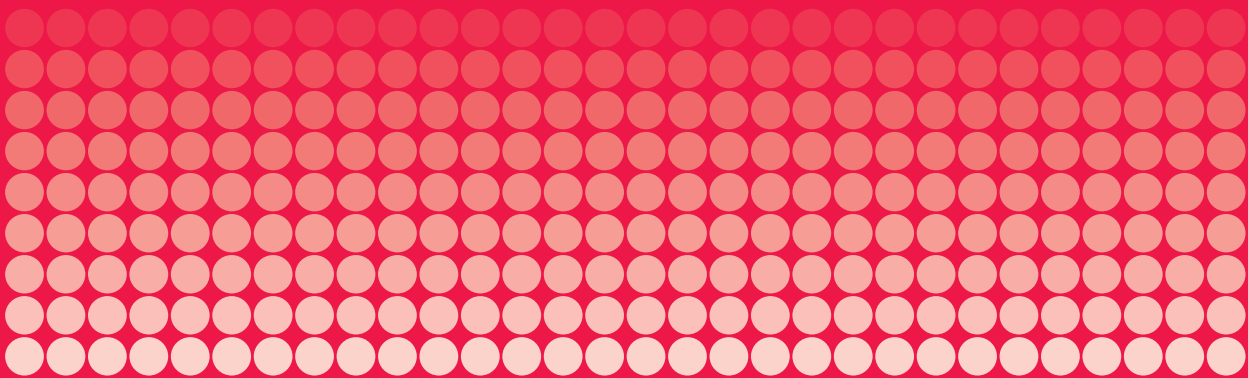


SIPRI YEARBOOK 2026

Armaments,
Disarmament and
International
Security

Sintesi in italiano



**STOCKHOLM INTERNATIONAL
PEACE RESEARCH INSTITUTE**

Il SIPRI è un istituto indipendente impegnato in ricerche su conflitto, armi, controllo delle armi e disarmo. Creato nel 1966, il SIPRI fornisce dati, analisi e raccomandazioni basati su fonti aperte a politici, ricercatori, media e pubblico interessato.

IL SIPRI YEARBOOK

Il *SIPRI Yearbook 2026* offre una serie di dati originali relativi a spesa militare mondiale, produzione e trasferimenti internazionali di armi, forze nucleari, conflitti armati e operazioni multilaterali di pace, nonché analisi aggiornate su aspetti importanti circa il controllo delle armi, i processi di pace e la sicurezza internazionale.

Questa pubblicazione sintetizza i contenuti del *SIPRI Yearbook 2026* e propone estratti dei dati e delle analisi in esso raccolti. Il presente testo è una traduzione della pubblicazione originale in lingua inglese e può pertanto discostarsene lievemente. In caso di discrepanza, prevale la versione inglese.

INDICE

Parte I. Sicurezza internazionale e conflitti armati, 2025

1. Riflessioni sulle sfide dello sconvolgimento sistemico e il futuro della ricerca sulla pace	1
2. Trend globali nei conflitti armati	2
3. Sicurezza regionale e dinamiche di conflitto	3
4. Processi di pace e operazioni multilaterali di pace	4

Parte II. Spesa militare e armi, 2025

5. Spesa militare	6
6. Produzione di armi e servizi militari	7
7. Trasferimenti internazionali di armi	8
8. Forze nucleari nel mondo	10
9. Proliferazione e impiego di missili e velivoli aerei armati senza equipaggio	12

Parte III. Non-proliferazione, controllo delle armi e disarmo, 2025

10. Disarmo nucleare, controllo delle armi, non-proliferazione e sicurezza	13
11. Armi chimiche e minacce alla sicurezza	14
12. Armi biologiche e minacce alla sicurezza sanitaria	15
13. Controllo delle armi convenzionali e regolamentazione delle armi disumane	16
14. Intelligenza artificiale, pace e sicurezza internazionali	17
15. Tecnologie informatiche e digitali: trend, incidenti e governance	18
16. Governance della sicurezza spaziale	19
17. Tecnologie <i>dual-use</i> e controllo del commercio di armi	20

Appendici	22
-----------	----



1. RIFLESSIONI SULLE SFIDE DELLO SCONVOLGIMENTO SISTEMICO E IL FUTURO DELLA RICERCA SULLA PACE

KARIM HAGGAG, DIRETTORE DEL SIPRI

Questa edizione del *SIPRI Yearbook* coincide con il 60° anniversario della fondazione dell'Istituto. Dopo sei decenni di cambiamenti tumultuosi vissuti e affrontati dall'Istituto, una nuova era di sconvolgimento sistemico della sicurezza globale pone nuove sfide alla ricerca. Questo sforzo deve ora misurarsi con una serie di questioni estremamente complesse, tra cui: comprendere le origini dell'attuale sconvolgimento; mitigare le crescenti insicurezze geopolitiche e umane che ne derivano; e formulare alternative per la costruzione di nuovi quadri di riferimento per la pace, la stabilità e la sicurezza.

Il nuovo panorama strategico

L'ultimo decennio ha alterato in modo radicale il contesto strategico. Il tratto distintivo dell'attuale fase di competizione tra grandi potenze è riconducibile a due fattori di fondo: il riemergere della guerra interstatale su larga scala tra stati tecnologicamente avanzati e l'erosione dei sistemi di alleanze degli Stati Uniti. L'annessione della Crimea e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia hanno segnato il ritorno a una divisione Est-Ovest in Europa e il tramonto delle speranze di integrare la Russia in un ordine di sicurezza europeo post-Guerra Fredda. Allo stesso tempo, l'ascesa della Cina e l'intensificarsi della sua rivalità con gli USA hanno trasformato l'equilibrio di potere globale. Inoltre, i tre pilastri dell'ordine nucleare globale si sono erosi: il quadro di controllo delle armi nucleari strategiche è collassato; il regime globale di non-proliferazione è sotto pressione; e gli impegni di deterrenza estesa degli Stati Uniti stanno perdendo credibilità. L'erosione di

questi pilastri è aggravata dall'emergere di tecnologie militari dirompenti e dalla competizione coercitiva tra i principali stati.

Crescenti minacce alla sicurezza umana

Nel corso degli ultimi due decenni si è assistito a un graduale allontanamento dal paradigma liberale dei processi di pace, che in passato dominava gli sforzi di risoluzione dei conflitti, verso un approccio più fondato sui rapporti di forza e di natura transazionale. Tale approccio è stato incarnato dalla "diplomazia di pace" statunitense sotto la seconda amministrazione di Donald J. Trump nel 2025. L'arretramento dei quadri multilaterali di pace, la grave erosione dei diversi vincoli all'uso della forza e il conseguente aumento delle minacce alla sicurezza umana legate ai conflitti stanno convergendo in una crisi multiforme e interconnessa.

Una rinnovata agenda per la ricerca sulla pace

Una futura agenda di ricerca sulla pace potrebbe incentrarsi su quattro grandi temi: stabilizzare la competizione tra grandi potenze; sviluppare nuovi quadri di controllo delle armi adatti alle tecnologie emergenti e alla frammentazione geopolitica; comprendere e affrontare i fattori di insicurezza umana che alimentano i conflitti; e anticipare le implicazioni dei campi di battaglia del futuro e delle nuove tecnologie militari.

La ricerca sulla pace dovrà evitare di farsi trascinare in direzioni limitanti: verso il servizio di agende ristrette di sicurezza nazionale, verso l'assorbimento nella ricerca in ambito di difesa o verso l'abbandono della sicurezza umana in favore della sola "*hard security*". La ricerca sulla pace deve essere preservata come campo indipendente e olistico, il cui scopo non è soltanto studiare il conflitto, ma contribuire a stabilizzare le relazioni tra avversari e, in ultima analisi, sostenere forme di pace più durature. ●



2. TREND GLOBALI
NEI CONFLITTI ARMATI

Nel 2025 il quadro globale dei conflitti armati ha mantenuto la configurazione assunta nel 2024, con violenze su larga scala e prolungate in più regioni. Il numero di teatri interessati da conflitti armati è leggermente diminuito, passando da 50 stati nel 2024 a 49 nel 2025. La maggior parte dei combattimenti in questi stati ha continuato a essere di natura interna—coinvolgendo cioè forze governative e gruppi armati non statali—piuttosto che contro un altro stato. Tuttavia, il numero di conflitti armati interstatali è raddoppiato, passando da tre nel 2024 a sei nel 2025, e ha coinvolto almeno 13 stati: Afghanistan–Pakistan; Cambogia–Thailandia; India–Pakistan; Iran–Israele/Stati Uniti; Russia/Corea del Nord–Ucraina; e Repubblica Democratica del Congo–Ruanda. La guerra a Gaza si è collocata in una sorta di zona grigia, potendo essere classificata come parte del più ampio conflitto palestinese tra uno stato (Israele) e un attore che aspira alla statualità.

Il numero complessivo stimato di decessi associati al conflitto è leggermente diminuito (del 4,2%), passando da 249.000 nel 2024 a 238.000 nel 2025, un dato comunque superiore a quello di qualsiasi altro anno del periodo 2018–25 (il periodo per il quale sono disponibili dati coerenti). Nel 2025 si sono registrati cinque gravi conflitti armati (cioè con oltre 10.000 decessi associati al conflitto), uno in più rispetto al 2024. Il numero di conflitti ad alta intensità (cioè con 1.000–9.999 decessi associati al conflitto) è sceso da 23 nel 2024 a 20 nel 2025.

Armi di precisione, sistemi di bersagliamento assistiti dall'intelligenza artificiale, sistemi d'arma autonomi, sciami di velivoli aerei senza equipaggio (UAV, o droni) e operazioni informatiche vengono ormai impiegati di routine nei conflitti armati, sollevando numerosi interrogativi etici e giuridici, in particolare sulla supervisione umana. Le vio-

GRAVI CONFLITTI ARMATI E
STIMA DEI DECESSI ASSOCIATI
AL CONFLITTO, 2025

Luogo	Decessi stimati associati al conflitto	
	2025	Variazione (%), 2024–25
Ucraina	78.350 ^a	6
Sudan	18.447	11
Israele–Palestina	16.933	–44
Myanmar	15.468	–23
Nigeria	12.096	22

Nota: Sulla base dei dati del progetto Armed Conflict Location and Event Data (ACLED). Altre fonti pubbliche suggeriscono in alcuni casi cifre di decessi più elevate. I gravi conflitti armati comportano oltre 10.000 decessi associati al conflitto.

^a La stima dei decessi in Ucraina include quelli di russi e nordcoreani che vi combattono. Secondo i dati ACLED, nel 2025 si sono registrati ulteriori 1.856 decessi associati al conflitto in Russia.

lazioni del diritto internazionale umanitario sono in aumento: le segnalazioni di reclutamento di bambini soldato, violenza sessuale, tattiche di affamamento e attacchi ai servizi sanitari indicano una preoccupante crescita nel ricorso a metodi di guerra vietati. Anche lo sfollamento forzato rimane una sfida umanitaria di vasta scala: a metà 2025 le persone sfollate erano circa 117,3 milioni, a testimonianza del costo umano dei conflitti.

I trend globali dei conflitti armati osservabili nel 2025 suggeriscono che la norma contro la conquista territoriale è sottoposta a forti pressioni: annessioni e occupazioni in Ucraina, Medio Oriente, Mar Cinese Meridionale e altrove mettono alla prova il principio, affermatosi dopo la Seconda Guerra Mondiale, secondo cui il territorio non può essere acquisito con la forza. Se lasciata senza contrasto, l'erosione del divieto dell'uso della forza riporterà la geopolitica a una cruda competizione di potenza militare. ●



3. SICUREZZA REGIONALE E DINAMICHE DI CONFLITTO

Le dinamiche regionali di sicurezza e di conflitto sono definite da un intreccio complesso di minacce e sfide alla sicurezza statale e umana. In tutte le principali regioni del mondo, nel 2025 si è delineato un quadro di conflitti armati in escalation, competizione tra grandi potenze, frammentazione dell'ordine mondiale e insicurezza indotta dal cambiamento climatico.

Le Americhe

Tra i principali trend di sicurezza umana e statale osservabili nelle Americhe nel 2025 figura il tentativo degli Stati Uniti di riaffermare la propria egemonia regionale nel contesto della competizione con la Cina nella regione. Ciò si è tradotto in una crescente pressione economica e politica in tutte le Americhe e nell'intervento militare in Venezuela. Un altro trend degno di nota è la continua sfida da parte dei gruppi criminali al monopolio statale della violenza e al controllo del territorio in diversi paesi della regione.

Asia e Oceania

Nel 2025 il variegato panorama di sicurezza di Asia e Oceania ha continuato a essere segnato dall'intensificarsi della competizione strategica tra Cina e USA. Tra gli altri trend della regione figurano il continuo accumulo di armamenti in molti stati e una diffusa instabilità interna, spesso sfociata in erosione della democrazia o volatilità politica. Diversi punti caldi regionali di importanza critica sono rimasti a rischio di degenerare in gravi conflitti armati interstatali; nel maggio 2025, ad esempio, è scoppiata una crisi militare di insolita gravità tra India e Pakistan.

Europa

Il quadro di sicurezza in Europa nel 2025 è stato plasmato principalmente dal prosegui-

mento della guerra tra Russia e Ucraina, che ha reso l'Europa la regione con il più alto numero di decessi associati al conflitto. In molti paesi europei la guerra ha portato a un riorientamento delle priorità statali verso l'*hard power*, determinando forti aumenti della spesa militare, e ha amplificato la frammentazione politica e la competizione tra grandi potenze.

Medio Oriente e Nord Africa

La regione del Medio Oriente e del Nord Africa è caratterizzata da un'instabilità profondamente radicata. Nel 2025 ha ospitato circa un quinto degli sfollati forzati a livello mondiale e ha affrontato una grave insicurezza alimentare e idrica. Sebbene un cessate il fuoco formale entrato in vigore a ottobre abbia arrestato le offensive militari su larga scala nella guerra a Gaza, le successive violazioni sono state frequenti e gravi. La guerra ha comportato gravi violazioni del diritto internazionale e una catastrofe umanitaria: il 90% della popolazione di Gaza è sfollato e alla fine del 2025 i morti palestinesi segnalati ammontavano a oltre 71.000. Anche le rivalità Iran-Israele e Arabia Saudita-Emirati Arabi Uniti hanno alimentato instabilità regionale e conflitti armati nel corso dell'anno.

Africa subsahariana

L'Africa subsahariana continua ad affrontare una complessa rete di sfide interconnesse alla sicurezza umana e statale. Tra queste figurano povertà estrema, conflitti armati, minacce terroristiche, vulnerabilità al cambiamento climatico, debolezza della governance e un'intensa competizione geopolitica, con stati esterni alla regione in corsa per influenza e risorse. Nel 2025 l'Africa subsahariana ha ospitato oltre il 45% del totale mondiale degli sfollati interni e si stima che 167 milioni di africani abbiano affrontato una condizione di insicurezza alimentare acuta—un massimo storico. ●



4. PROCESSI DI PACE E OPERAZIONI MULTILATERALI DI PACE

Nel 2025 i processi di pace sono diventati più frammentati, transazionali e coercitivi. Si è posta meno enfasi su soluzioni complesse e inclusive e più su accordi rapidi, cessate il fuoco e contrattazione guidata dai leader. Questo approccio ha prodotto alcune intese di massima, spesso però fragili, contestate o incomplete, che hanno privilegiato interessi economici e strategici rispetto a una riconciliazione duratura.

Le crescenti rivalità geopolitiche hanno avuto negli ultimi anni un impatto enorme sulle operazioni multilaterali di pace. Gli Stati Uniti non sono più disposti a sostenere il sistema multilaterale e nel 2025 hanno intrapreso azioni significative per ritirarsi da diversi organismi delle Nazioni Unite, tagliarne i finanziamenti e contestarne l'efficacia. La Cina e l'Unione Europea non vogliono o non possono sostituire gli USA in questo ruolo. In questo contesto di inazione multilaterale, le potenze medie—tra cui Bra-

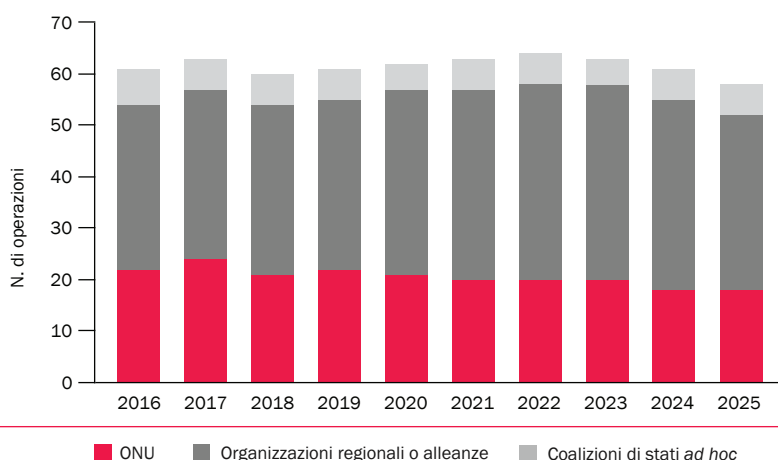
sile, Qatar, Arabia Saudita, Turchia ed Emirati Arabi Uniti—hanno guadagnato maggiore spazio di manovra per sostituirsi ai quadri multilaterali di sicurezza, o affiancarli, promuovendo al contempo attivamente i propri interessi nazionali.

I processi di pace nel 2025

Nel corso del 2025 si sono registrati progressi e accordi parziali in alcuni conflitti di rilievo o di lunga durata, tra cui Armenia–Azerbaijan, Repubblica Democratica del Congo–Ruanda, Kirghizistan–Tagikistan e la guerra a Gaza. Tuttavia, le lacune nell'attuazione e la ripresa delle violenze rimangono rischi di primo piano.

Nel 2025 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha avallato l'istituzione del Board of Peace proposto dal presidente statunitense Donald J. Trump quale nuovo organismo internazionale di transizione incaricato di supervisionare la governance a Gaza. Tuttavia, la Carta istitutiva del Board contiene obiettivi ben più ambiziosi, potenzialmente in competizione con quelli dell'ONU.

OPERAZIONI MULTILATERALI DI PACE, PER ORGANIZZAZIONE RESPONSABILE, 2016–25



UNITÀ DI PERSONALE INTERNAZIONALE NELLE OPERAZIONI MULTILATERALI DI PACE, PER REGIONE, 2016-25					
	Africa subsahariana	Medio Oriente e Nord Africa	Europa	Americhe	Asia e Oceania
2016	110.181	14.351	8.832	5.464	13.975
2017	107.189	14.949	8.649	1.606	15.467
2018	103.528	14.408	8.126	1.433	17.296
2019	97.519	15.082	7.819	275	17.086
2020	94.201	14.615	8.063	304	9.941
2021	88.823	14.289	8.108	301	337
2022	92.594	14.206	7.567	306	311
2023	76.372	14.283	9.215	377	321
2024	69.913	14.498	8.898	828	314
2025	55.229	12.005	9.755	1.336	308

Operazioni multilaterali di pace

Nel 2025 le operazioni multilaterali di pace hanno affrontato tensioni politiche e finanziarie, oltre a un calo del consenso e al ritiro di missioni, segnalando prospettive difficili per il peacebuilding tradizionale. Le operazioni di pace attive nel 2025 erano 58, tre in meno rispetto all'anno precedente: il numero è così sceso sotto quota 60 per la prima volta dal 2016. Due sono state avviate nel corso del 2025: la *African Union (AU) Support and Stabilization Mission in Somalia* (AUSSOM), succeduta alla *AU Transition Mission in Somalia* (ATMIS), e la *Gang Suppression Force* (GSF) ad Haiti. Quattro si erano concluse entro la fine dell'anno: la *Multinational Security Support Mission* ad Haiti (MSS); il *Personal Representative of the Organization for Security and Co-operation in Europe* (OSCE) *Chairperson-in-Office on the Conflict Dealt with by the OSCE Minsk Conference* (PRCIO); la *Southern African Development Community (SADC) Mission in the Democratic Republic of the Congo* (SAMIDRC); e la *UN Assistance Mission in Iraq* (UNAMI).

Il personale impiegato nelle operazioni multilaterali di pace a livello globale è diminuito di quasi il 49% nell'ultimo decennio, passando da 152.803 unità nel dicembre 2016 a 78.633 nel dicembre 2025. Il calo complessivo su base annua di 15.818 unità nel 2025 è attribuibile principalmente alle riduzioni in Africa subsahariana, la regione in cui era dispiegata la maggior parte del personale delle operazioni di pace.

Nell'ultimo decennio il bilancio del *peace-keeping* dell'ONU è diminuito (in termini nominali) da circa 7,9 miliardi di dollari a poco meno di 5,4 miliardi, ma l'ONU ha continuato a essere la principale organizzazione impegnata in operazioni multilaterali di pace nel 2025, con 18 operazioni e il 67% di tutto il personale dispiegato al dicembre 2025. La maggior parte delle operazioni di pace è stata però condotta da organizzazioni o alleanze regionali, che nel 2025 hanno guidato 34 operazioni multilaterali di pace (3 in meno rispetto al 2024). Le coalizioni di stati *ad hoc* hanno condotto 6 operazioni multilaterali di pace nel 2025, lo stesso numero del 2024. ●



5. SPESA MILITARE

Nel 2025 la spesa militare globale stimata è aumentata per l'11° anno consecutivo, raggiungendo i 2.900 miliardi di dollari—pari al 2,5% del prodotto interno lordo (PIL) mondiale—e portando la spesa mondiale al livello più alto mai registrato dal SIPRI. Il ritmo di crescita più contenuto del 2025 (+2,9% in termini reali, rispetto al +9,7% del 2024) è dovuto in larga parte a un cambiamento di politica da parte degli Stati Uniti, che hanno ridimensionato la spesa per gli aiuti militari. La maggior parte del resto del mondo ha continuato ad aumentare la spesa militare a ritmo sostenuto.

Nel 2025 la spesa militare regionale complessiva è aumentata in Africa (+8,5%, a 58,2 miliardi di dollari), in Asia e Oceania (+8,1%, a 681 miliardi) e in Europa (+14%, a 864 miliardi), mentre è diminuita nelle Americhe (−6,6%, a 1.065 miliardi) ed è rimasta sostanzialmente invariata in Medio Oriente (218 miliardi). Nel decennio 2016–25 la spesa è aumentata in tutte le regioni. L'onere militare in Europa ha continuato a crescere, passando dal 2,8% del 2024 al 3,2% del 2025, più del doppio del livello del 2016.

Gli USA sono rimasti di gran lunga il paese con la spesa militare più elevata al mondo: la loro spesa di 954 miliardi di dollari nel 2025 (il 7,5% in meno rispetto al 2024) ha rappresentato il 33% della spesa globale totale. La Cina, secondo paese per spesa militare (336 miliardi), ha rappresentato il 12% del totale mondiale, mentre la Russia, terzo paese per spesa militare (190 miliardi), il 6,6%.

Presi insieme, i 15 paesi con la maggiore spesa militare hanno rappresentato l'80% della spesa militare mondiale nel 2025 (2.304 miliardi di dollari). Molti di questi paesi sono stati coinvolti—direttamente o indirettamente—nelle guerre a Gaza e in Ucraina nel 2025, tra cui Israele, Russia e

PRIMI 15 PAESI PER SPESA MILITARE, 2025

Paese	Spesa (mrd US\$)	Variazione (%), 2024–25
1 Stati Uniti	954	−7,5
2 Cina	[336]	7,4
3 Russia	[190]	5,9
4 Germania	114	24
5 India	92,1	8,9
6 Regno Unito	89,0	−2,0
7 Ucraina	[84,1]	20
8 Arabia Saudita	[83,2]	1,4
9 Francia	68,0	1,5
10 Giappone	62,2	9,7
11 Israele	48,3	−4,9
12 Italia	48,1	20
13 Corea del Sud	47,8	2,6
14 Polonia	46,8	23
15 Spagna	40,2	50
Subtotale top 15	2.304	..
Mondo	2.887	2,9

.. = dato non disponibile o non applicabile;
[] = stima.

Nota: Dati di spesa espressi in miliardi di dollari statunitensi, a prezzi e tassi di cambio correnti (2025). Variazioni espresse in termini reali, in dollari statunitensi costanti (2024).

Ucraina, oltre agli USA e a diversi altri membri dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO). Con una spesa militare pari al 40% del PIL, l'Ucraina è rimasta nel 2025 il paese con il più elevato onere militare al mondo. L'onere militare della Russia è stato del 7,5% nel 2025.

Nel giugno 2025 i membri della NATO hanno concordato un nuovo obiettivo di spesa militare del 5,0% del PIL da raggiungere entro il 2035, elevando in modo significativo il precedente parametro del 2,0% concordato nel 2014. Nel settembre 2025 il segretario generale dell'ONU, António Guterres, ha pubblicato *The Security We Need*, un rapporto di riferimento che invoca un riequilibrio della spesa militare nell'interesse dello sviluppo sostenibile. ●



6. PRODUZIONE DI ARMI E SERVIZI MILITARI

La classifica Top 100 del SIPRI

I ricavi complessivi derivanti dalla vendita di armi delle 100 maggiori aziende produttrici di armi e fornitrici di servizi militari (la Top 100 del SIPRI) hanno raggiunto i 679 miliardi di dollari nel 2024 (l'anno più recente per il quale sono disponibili i dati), il 5,9% in più rispetto al 2023. L'aumento riflette la domanda di attrezzature e servizi militari trainata dalle crescenti preoccupazioni per la sicurezza globale, dai conflitti in corso e dall'aumento dei bilanci militari. Settantasette aziende della Top 100 hanno incrementato i propri ricavi dalla vendita di armi nel 2024, di cui 42 con una crescita percentuale almeno a doppia cifra. Data la persistenza della domanda e l'entità degli ordini non ancora evasi delle aziende, è probabile che nei prossimi anni si registrino ulteriori aumenti dei ricavi globali derivanti dalla vendita di armi.

Gli Stati Uniti hanno continuato a dominare la classifica con 39 aziende nella Top 100 per il 2024, con ricavi complessivi dalla vendita di armi pari a 334 miliardi di dollari (il 3,8% in più rispetto al 2023). La Cina è risultata seconda con 8 aziende in classifica e ricavi complessivi pari a 88,3 miliardi (il 10% in meno rispetto al 2023). A causa della scarsità di dati disponibili, solo 2 aziende russe sono state incluse nella Top 100 per il 2024: i loro ricavi complessivi dalla vendita di armi, pari a 31,2 miliardi, sono risultati superiori del 23% rispetto al 2023.

La strumentalizzazione delle catene di approvvigionamento

La capacità industriale di soddisfare la crescente domanda di sistemi d'arma avanzati è ostacolata dalle stesse tensioni geopolitiche che alimentano tale domanda. La globalizzazione ha portato con sé catene di approvvigionamento internazionali complesse e

LE PRIME 10 AZIENDE PRODUTTRICI DI ARMI E SERVIZI MILITARI AL MONDO, IN BASE AI RICAVI DERIVANTI DALLA VENDITA DI ARMI, 2024

Azienda	Paese	Ricavi (mln US\$)
1 Lockheed Martin	USA	64.650
2 RTX	USA	43.600
3 Northrop Grumman	USA	37.850
4 BAE Systems	RU	33.790
5 General Dynamics	USA	33.630
6 Boeing	USA	30.550
7 Rostec	Russia	27.120
8 AVIC	Cina	20.320
9 CETC	Cina	18.920
10 L3Harris Technologies	USA	16.210

RU = Regno Unito.

Nota: I ricavi derivanti dalla vendita di armi sono espressi in milioni di dollari statunitensi, a prezzi e tassi di cambio costanti (2024).

Per “paese” si intende lo stato in cui si trovano la proprietà e le strutture di controllo dell’azienda, ossia la sua sede centrale.

materiali e componenti critici meno costosi. Catene di approvvigionamento globali concentrate possono massimizzare l'efficienza dei costi, ma anche generare vulnerabilità legate a “colli di bottiglia” (*chokepoint*). Dal 2020, ad esempio, la Cina ha progressivamente inasprito le restrizioni all'esportazione di materiali critici e diverse tra le maggiori aziende produttrici di armi al mondo hanno indicato tali restrizioni come un rischio rilevante per le proprie attività.

Per minimizzare la dipendenza dalle fonti attuali, stati e aziende hanno scelto di diversificare i propri fornitori, puntando su strategie di riconfigurazione delle catene di approvvigionamento globali volte ad aumentarne la resilienza, ridurre i rischi e allinearsi ad alleati politici o economici. Ma la transizione verso una maggiore autarchia è un'impresa di lungo periodo e l'impossibilità di sfruttare le economie di scala si traduce in armi più costose e in una riduzione del potere d'acquisto dei bilanci per gli approvvigionamenti militari. ●



7. TRASFERIMENTI INTERNAZIONALI DI ARMI

Il volume dei trasferimenti internazionali di sistemi d'arma nel quinquennio 2021–25 è stato il più alto dalla fine della Guerra Fredda, con un aumento del 9,2% rispetto al 2016–20. Vi sono forti indicazioni di una crescita della domanda di sistemi d'arma, che porterà probabilmente a ulteriori aumenti dei flussi globali di armi nei prossimi anni.

Conflitti, tensioni e trasferimenti di armi

I conflitti armati e le tensioni geopolitiche sono i principali fattori che spingono molti stati ad acquistare armi. La maggior parte dei principali destinatari di sistemi d'arma al mondo nel 2021–25 ha utilizzato armi importate in operazioni militari di combattimento nello stesso periodo. Gli stati esportatori di armi sono spesso direttamente o indirettamente toccati dai conflitti o dalle tensioni che alimentano la domanda negli stati importatori, il che spiega in parte perché siano disposti a fornire armi anche quando ciò sembra

contraddire le loro politiche dichiarate in materia di esportazione di armi.

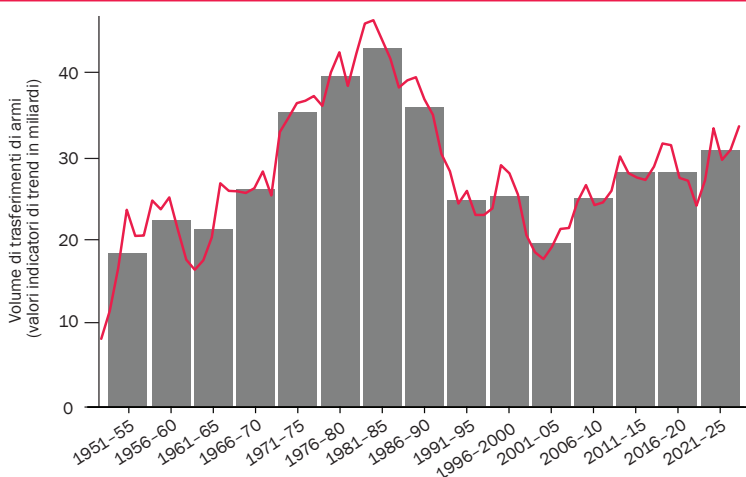
Nel 2021–25 Israele è stato coinvolto in una guerra su più fronti scaturita dalla sua offensiva militare su larga scala a Gaza, iniziata nell'ottobre 2023. Israele ha continuato a ricevere sistemi d'arma dagli stati fornitori per tutto il periodo, nonostante le crescenti preoccupazioni in alcuni stati per l'elevato numero di vittime civili a Gaza e per le violazioni israeliane del diritto internazionale. Gli Stati Uniti sono stati il principale fornitore di Israele nel 2021–25 (con il 68% delle importazioni israeliane di armi), seguiti dalla Germania (31%).

Esportatori di sistemi d'arma

Il SIPRI ha identificato 66 stati come esportatori di sistemi d'arma nel 2021–25, la maggior parte dei quali piccoli esportatori. I 25 principali esportatori hanno fornito il 98% del volume totale delle esportazioni e i primi 5—USA, Francia, Russia, Germania e Cina—il 70%.

Le esportazioni di armi degli USA sono cresciute del 27% tra il 2016–20 e il 2021–25,

TREND DEI TRASFERIMENTI DI SISTEMI D'ARMA, 1950–2025



Nota: Il grafico a barre rappresenta il volume medio annuo dei trasferimenti di armi per quinquenni, mentre il grafico a linee indica i totali annuali dal 1950.



PRINCIPALI ESPORTATORI E IMPORTATORI DI SISTEMI D'ARMA, 2021-25

Esportatore	Quota di esportazioni globali (%)	Importatore	Quota di importazioni globali (%)
1 USA	42	1 Ucraina	9,7
2 Francia	9,8	2 India	8,2
3 Russia	6,8	3 Arabia Saudita	6,8
4 Germania	5,7	4 Qatar	6,4
5 Cina	5,6	5 Pakistan	4,2
6 Italia	5,1	6 Giappone	3,9
7 Israele	4,4	7 Polonia	3,6
8 Regno Unito	3,4	8 USA	2,9
9 Corea del Sud	3,0	9 Kuwait	2,8
10 Spagna	2,3	10 Australia	2,8

portando la loro quota sulle esportazioni globali di armi dal 36% al 42%. I piani noti per le consegne future indicano chiaramente che gli USA resteranno di gran lunga il principale esportatore mondiale di armi—una posizione che alimenta timori di dipendenza in alcuni dei loro principali clienti e alleati. Al contrario, le esportazioni di armi della Russia si sono più che dimezzate tra il 2016-20 e il 2021-25 (-64%), portando la sua quota globale al 6,8%—un livello di gran lunga inferiore a quello di qualsiasi quinquennio precedente della sua storia, o di qualsiasi quinquennio dal 1950 per il suo predecessore, l'Unione Sovietica.

Prese insieme, le esportazioni di armi dei 27 attuali stati membri dell'Unione Europea sono aumentate del 36% tra il 2016-20 e il 2021-25. Esse hanno rappresentato il 28% delle esportazioni globali totali di armi nel 2021-25, pari a due terzi del volume delle esportazioni statunitensi nello stesso periodo, ma a quattro volte il volume delle esportazioni russe e a cinque volte quello delle esportazioni cinesi. Le esportazioni di armi della Francia sono cresciute del 21% tra il 2016-20 e il 2021-25, raggiungendo il 9,8% del totale globale, mentre quelle della Germania sono aumentate del 15%, attestandosi a una quota del 5,7%.

IMPORTAZIONI DI SISTEMI D'ARMA, PER REGIONE

Regione di destinazione	Quota sul globale (%) 2021-25	Variazione (%) nel volume di importazioni dal 2016-20 al 2021-25
Africa	4,3	-41
Americhe	5,6	12
Asia e Oceania	31	-20
Europa	33	210
Medio Oriente	26	-13

Importatori di sistemi d'arma

Il SIPRI ha identificato 162 stati come importatori di sistemi d'arma nel 2021-25. I cinque maggiori destinatari sono stati Ucraina, India, Arabia Saudita, Qatar e Pakistan, che insieme hanno rappresentato il 35% delle importazioni totali di armi nel periodo. Le importazioni di armi dell'Ucraina nel 2021-25 sono state circa 100 volte superiori a quelle del 2016-20 e il paese è diventato il maggiore destinatario di armi al mondo, con almeno 36 stati che hanno consegnato sistemi d'arma, per lo più sotto forma di aiuti. Le importazioni di armi della Cina sono diminuite del 72% tra il 2016-20 e il 2021-25, poiché il paese ha continuato a espandere le proprie capacità nazionali di progettazione e produzione di sistemi d'arma.

Le importazioni di armi degli stati europei sono più che triplicate tra il 2016-20 e il 2021-25 (+210%), raggiungendo un livello di gran lunga superiore a qualsiasi momento dalla fine della Guerra Fredda e facendo dell'Europa la principale regione importatrice per la prima volta dagli anni Sessanta. Anche le importazioni degli stati delle Americhe sono aumentate (+12%), mentre sono diminuite quelle degli stati di Africa (-41%), Asia e Oceania (-20%) e Medio Oriente (-13%). ●



8. FORZE NUCLEARI NEL MONDO

All'inizio del 2026, nove stati—Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Corea del Nord e Israele—possedevano complessivamente circa 12.187 armi nucleari, di cui 9.745 nelle scorte militari e considerate potenzialmente disponibili per l'uso operativo. Si stima che 4.012 di queste testate in scorta fossero dispiegate presso forze operative e si ritiene che poco più della metà di esse fosse mantenuta in stato di elevata prontezza operativa su missili balistici (2.100–2.200 testate).

Nel complesso, il numero di testate nucleari nel mondo continua a diminuire, ma ciò è dovuto esclusivamente allo smantellamento delle testate ritirate da parte di USA e Russia. È degno di nota che il numero di testate smantellate ogni anno appare in calo e sembra probabile che il ritmo di smantellamento delle testate ritirate sarà presto superato dal ritmo con cui nuove testate entrano nelle scorte globali. I bassi livelli di trasparenza ostacolano la valutazione dello stato degli arsenali nucleari e negli ultimi anni gli stati sono diventati ancora più reticenti

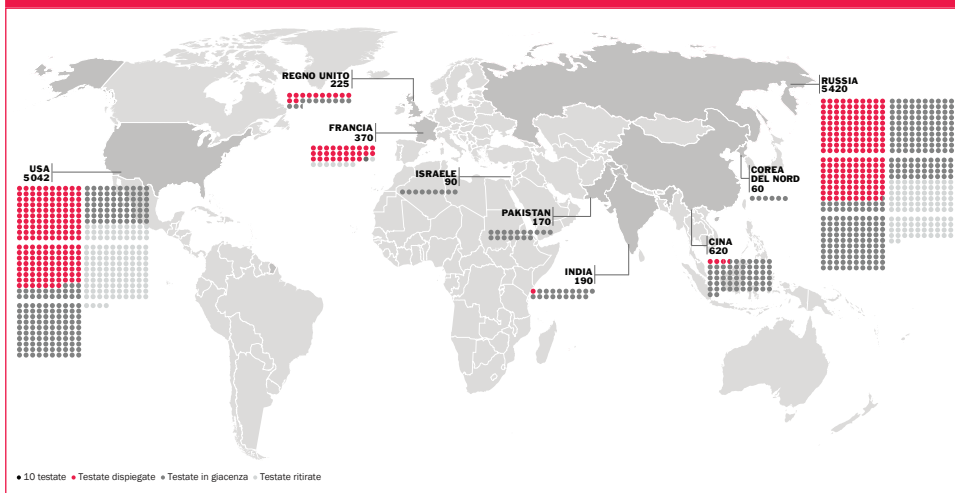
riguardo alle proprie armi nucleari. Ciò è in parte dovuto al deterioramento degli accordi di controllo delle armi che includevano misure di trasparenza, come il Trattato del 2010 sulle misure per l'ulteriore riduzione e limitazione delle armi strategiche offensive (*New START*).

Trend nell'ammodernamento delle armi nucleari

Tutti e nove gli stati dotati di armi nucleari hanno continuato a rafforzare i propri arsenali nucleari nel 2025 e alcuni hanno dispiegato nel corso dell'anno nuovi sistemi d'arma nucleari o con capacità nucleare. USA e Russia possiedono insieme quasi l'86% di tutte le testate nucleari ed entrambi hanno in corso estesi programmi di ammodernamento nucleare. Anche la Cina è nel pieno di un significativo processo di ammodernamento ed espansione del proprio arsenale nucleare, che secondo le stime è passato da 600 a un massimo di 620 testate nel corso dell'anno.

L'ammodernamento e l'ulteriore dispiegamento di armi nucleari sollevano rischi

INVENTARIO GLOBALE DI ARMI NUCLEARI, GENNAIO 2026



Nota: I confini riportati in questa mappa non implicano alcun sostegno o accettazione da parte del SIPRI.

SCORTE GLOBALI DI MATERIALI FISSILI, 2025

Il materiale esplosivo utilizzato nelle armi nucleari è il materiale fissile: l'uranio altamente arricchito (HEU) o il plutonio separato. Cina, Francia, Pakistan, Russia, Regno Unito e Stati Uniti hanno prodotto sia HEU che plutonio per le loro armi nucleari; India e Israele hanno prodotto principalmente plutonio. La Corea del Nord ha prodotto plutonio da utilizzare in armi nucleari, ma si ritiene stia producendo anche HEU per armi nucleari.

Tutti gli stati dotati di un'industria nucleare civile sono in grado di produrre materiali fissili.

Il Panel internazionale sui materiali fissili raccoglie informazioni sulle scorte globali di materiali fissili.

Scorte globali (tonnellate), 2025	
<i>Uranio altamente arricchito</i>	1.240
In o disponibile per armi	1.100
Non direttamente disponibile per armi	
Non salvaguardato	130
Salvaguardato/monitorato	10
<i>Plutonio separato</i>	565
In o disponibile per armi	140
Non direttamente disponibile per armi	
Non salvaguardato	265
Salvaguardato/monitorato	160

potenziali di escalation nucleare. Due degli sviluppi più destabilizzanti sono l'intreccio nucleare-convenzionale—la crescente sovrapposizione tra assetti militari a duplice capacità, nucleari e non nucleari (convenzionali), in particolare quelli missilistici—e la proliferazione dei veicoli di rientro multipli a guida indipendente (MIRV). Negli ultimi anni si sono inoltre diffusi i sistemi di lancio di armi nucleari a base sottomarina, soprattutto nei quattro stati dotati di armi nucleari dell'Indo-Pacifico.

Dottrine nucleari e condivisione nucleare

Con il contesto strategico globale in profonda trasformazione negli ultimi anni, anche le

FORZE NUCLEARI NEL MONDO, GENNAIO 2026

Paese	Scorte militari ^a		Inventario totale ^c
	Dispiegate ^b	Totale	
USA	1.770	3.700	5.042
Russia	1.796	4.400	5.420
Regno Unito	120	225	225
Francia	280	290	370
Cina	34	620	620
India	12	190	190
Pakistan	–	170	170
Corea del Nord	–	60	60
Israele	–	90	90
Totale	4.012	9.745	12.187

– = valore nullo o trascurabile.

Nota: Tutte le stime sono approssimative. Il SIPRI rivede ogni anno i propri dati sulle forze nucleari nel mondo sulla base di nuove informazioni e di aggiornamenti delle valutazioni precedenti. I paesi sono ordinati per data del primo test nucleare noto; tuttavia, non esistono prove conclusive di fonte aperta che Israele abbia testato le proprie armi nucleari.

^a “Scorte militari” si riferisce a tutte le testate dispiegate e a quelle conservate in depositi centrali (escluse le testate ritirate) che potrebbero essere dispiegate dopo una certa preparazione.

^b “Testate dispiegate” sono quelle collocate su missile o situate in basi con forze.

^c “Inventario totale” include sia le testate in scorta sia quelle ritirate in attesa di smantellamento.

dottrine nucleari degli stati dotati di armi nucleari sembrano evolvere per riflettere questo nuovo ambiente: diversi stati stanno ampliando il ruolo delle armi nucleari nelle proprie strategie di sicurezza e abbassando la soglia del potenziale impiego. Nel 2025 si sono registrati sviluppi degni di nota in materia di condivisione e coordinamento nucleare, tra cui un nuovo accordo di coordinamento tra Francia e Regno Unito. ●



9. PROLIFERAZIONE E IMPIEGO DI MISSILI E VELIVOLI AEREI ARMATI SENZA EQUIPAGGIO

La domanda e la proliferazione di sistemi missilistici sia convenzionali sia a duplice capacità, nonché di un'ampia varietà di velivoli aerei armati senza equipaggio (UAV, o droni), sono in aumento. Questi sistemi vengono prodotti ed esportati a ritmi molto più elevati che in passato, sotto la spinta dei conflitti in corso e degli stati che cercano di ricostruire o ampliare i propri arsenali. I progressi nei sistemi di guida, nella propulsione e nell'integrazione del carico bellico stanno progressivamente rendendo gli UAV d'attacco a perdere sempre più simili a missili a corto raggio, aggiungendo un ulteriore livello di complessità agli sforzi di regolamentazione di tali sistemi.

Impiego nei conflitti armati

Nel 2025 missili e UAV armati sono stati impiegati nei conflitti armati in un'ampia varietà di ruoli d'attacco. Tra questi: missioni d'attacco di precisione a lungo raggio contro infrastrutture e obiettivi strategici degli avversari in profondità nel loro territorio; attacchi a salve di saturazione volti a sopraffare le difese aeree e missilistiche; attacchi con sciame di UAV e droni in visuale in prima persona (*first-person-view*) nell'ambito di operazioni sul campo di battaglia; e operazioni pianificate nei minimi dettagli con UAV d'attacco dispiegati dall'interno del territorio avversario per colpire obiettivi strategici o assassinare alti ufficiali militari.

Il rapido ritmo di sviluppo degli UAV armati lungo l'intero spettro di tali sistemi, insieme alla loro economicità e versatilità, rappresenta un trend rivoluzionario che sta alterando la natura della guerra, incluse le operazioni di intelligence, sorveglianza e ricognizione (ISR). La rapida proliferazione degli UAV e l'impegnata del loro impiego nei conflitti armati hanno innescato una parallela corsa agli armamenti nelle contromisure.

OPERAZIONE SPIDER'S WEB

Utilizzando oltre 100 droni d'attacco introdotti clandestinamente in Russia nell'arco di diversi mesi, l'Operazione *Spider's Web* è stata un attacco ucraino coordinato contro molteplici basi aeree in profondità nel territorio russo il 1° giugno 2025. Secondo quanto riportato, 41 velivoli russi hanno subito danni, tra cui circa un terzo della flotta russa di bombardieri con capacità nucleare. L'attacco ha costretto la Russia a disperdere i propri bombardieri strategici e ad apportare modifiche sostanziali alla propria logistica militare.

Meccanismi di regolamentazione

I quadri di controllo delle armi e delle esportazioni in questo campo sono già in ritardo: gli strumenti esistenti, come il Codice di condotta dell'Aia contro la proliferazione dei missili balistici, il Missile Technology Control Regime e il Wassenaar Arrangement on Export Controls for Conventional Arms and Dual-use Goods and Technologies, coprono solo parti dello spettro di minacce emergenti. Non esiste uno strumento vincolante dedicato agli UAV armati e i recenti forum multilaterali hanno faticato a raggiungere il consenso, soprattutto nel contesto della guerra tra Russia e Ucraina.

Gli stati si stanno orientando verso piattaforme più versatili, autonome e integrate con l'intelligenza artificiale (IA), in grado di svolgere molteplici ruoli (es. attacco, ISR od operazioni a sciame), investendo al contempo in concetti stratificati di "muro di droni" e in progetti di difesa missilistica del territorio nazionale (es. il *Golden Dome* statunitense) per far fronte alle minacce in evoluzione. Molti tipi di operazioni con missili e UAV armati condotte nelle zone di conflitto violano i principi di distinzione e proporzionalità sanciti dal diritto dei conflitti armati vigente, e la spinta verso sistemi UAV letali pienamente autonomi solleva interrogativi in materia di responsabilità e di conformità al diritto internazionale umanitario. ●



10. DISARMO NUCLEARE, CONTROLLO DELLE ARMI, NON-PROLIFERAZIONE E SICUREZZA

Il deterioramento dell'ordine nucleare globale è proseguito nel 2025. Le cattive relazioni e l'assenza di dialogo strategico tra i principali stati dotati di armi nucleari hanno continuato a ostacolare i progressi in materia di disarmo e controllo delle armi. Alla fine dell'anno vi sono state poche indicazioni che negoziati per un qualsiasi quadro di controllo delle armi che coinvolgesse Cina, Russia e Stati Uniti fossero imminenti, in qualsiasi formato. E questo nonostante un parziale disgelo nelle relazioni tra i due stati con i maggiori arsenali nucleari—Russia e USA—e l'approssimarsi della scadenza del Trattato bilaterale del 2010 sulle misure per l'ulteriore riduzione e limitazione delle armi strategiche offensive (*New START*).

Le tensioni geopolitiche e i conflitti regionali hanno messo in evidenza il rischio dell'impiego di armi nucleari, nonché la possibilità di un rilascio incontrollato di materiali radioattivi a seguito di attacchi a infrastrutture nucleari civili. Sebbene la gravità di alcuni di questi rischi e l'importanza della riduzione del rischio nucleare siano state ampiamente riconosciute nei forum multilaterali, ciò non si è tradotto in azioni concrete.

Attacchi alle installazioni nucleari in Iran

Il regime globale di non-proliferazione ha subito un duro colpo nel giugno 2025, quando Israele ha attaccato l'Iran, con gli USA che si sono poi uniti agli attacchi israeliani contro gli impianti nucleari iraniani in una guerra di 12 giorni. Sebbene presentati come funzionali all'obiettivo della non-proliferazione, gli attacchi—condannati da diversi esperti giuridici e stati come una chiara trasgressione del diritto internazionale—hanno minato quello stesso obiettivo, determinando la fine del monitoraggio conti-

80° ANNIVERSARIO DI HIROSHIMA E NAGASAKI

La continua erosione delle norme internazionali su disarmo nucleare, non-proliferazione e controllo delle armi ha gettato un'ombra sull'80° anniversario dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki del 1945. Secondo il sindaco di Hiroshima, Kazumi Matsui, questi e altri trend preoccupanti “ignorano in modo flagrante le lezioni che la comunità internazionale avrebbe dovuto trarre dalle tragedie della storia”.

nuo degli impianti nucleari iraniani da parte dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica. La guerra ha dimostrato la vulnerabilità degli stati non dotati di armi nucleari alle aggressioni da parte di stati dotati di armi nucleari ed è servita a normalizzare l'uso “preventivo” della forza.

Processi multilaterali

La guerra dei 12 giorni e i ripetuti attacchi alle centrali nucleari ucraine avranno probabilmente un impatto sulla Conferenza di revisione del 2026 del Trattato del 1968 sulla non-proliferazione delle armi nucleari (NPT). Questi trend negativi si sommano alle preoccupazioni per la possibile ripresa dei test nucleari, alla scadenza del *New START* nel febbraio 2026 e ad altri disaccordi tra gli stati parte dell'NPT—per lo più legati alla mancanza di progressi sul disarmo nucleare—che rischiano di mettere ulteriormente sotto pressione le discussioni della conferenza.

Gli stati parte del Trattato del 2017 sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW) si sono mostrati uniti nell'assumere una posizione ferma contro la deterrenza nucleare e nel ribadire l'impegno verso il Piano d'azione di Vienna già concordato. Tuttavia, alla fine del 2025 le prospettive di costruire uno slancio politico concreto con gli stati dotati di armi nucleari in vista di nuove misure di riduzione del rischio, per non parlare di passi verso il disarmo, sono rimaste remote. ●



11. ARMI CHIMICHE E MINACCE ALLA SICUREZZA

Le armi chimiche sono vietate dalla Convenzione del 1993 sulle armi chimiche (CWC), entrata in vigore nel 1997, che nel dicembre 2025 contava 193 stati parte. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPCW) supervisiona l'attuazione della CWC, verifica il disarmo chimico e contribuisce a prevenire la ricomparsa delle armi chimiche. Nel 2023 l'OPCW ha portato a termine con successo il disarmo di tutte le scorte di armi chimiche dichiarate a livello mondiale e la sua attenzione si è spostata sulla prevenzione della ricomparsa delle armi chimiche.

Accuse e reazioni circa l'impiego di armi chimiche

Sebbene la CWC sia uno dei trattati di disarmo di maggior successo, essa ha affrontato sfide significative e problemi di mancato rispetto, riguardanti principalmente Siria e Russia. La Siria ha aderito alla CWC nel 2013 e ha successivamente dichiarato un programma di armi chimiche che si riteneva eliminato sotto verifica dell'OPCW entro il 2016. Tuttavia, successive indagini dell'OPCW hanno dimostrato che la Siria era stata inadempiente e aveva utilizzato armi chimiche in diverse occasioni a partire dal 2014. Nell'ultimo decennio gli stati membri dell'OPCW hanno cercato, senza successo, di ricondurre la Siria alla conformità. La situazione in Siria è però cambiata in modo significativo nel 2025, dopo che il nuovo governo si è impegnato a cooperare pienamente con l'OPCW per smantellare quanto resta del programma siriano di armi chimiche. Le accuse di impiego di armi chimiche in Sudan e Ucraina continuano a destare preoccupazione.

PRESUNTO IMPIEGO DI ARMI CHIMICHE IN SUDAN E UCRAINA

Le visite di assistenza tecnica condotte dall'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche nel 2025 hanno confermato la presenza di un agente antisommossa in aree di battaglia in Ucraina e diversi stati hanno chiesto chiarimenti alla Russia in merito a tali rilevazioni. La procedura di chiarimento è stata invocata nel 2025 anche per affrontare il presunto impiego di armi chimiche in Sudan.

Controllo delle armi chimiche e disarmo

L'OPCW ha risentito del conflitto in Ucraina sotto diversi profili, tra cui la persistente polarizzazione degli organi decisionali e il fatto di essere oggetto di continue campagne di disinformazione. Tuttavia, il miglioramento della situazione in Siria ha contribuito nel 2025 a scambi meno conflittuali e a decisioni consensuali su questioni in precedenza più controverse, come il bilancio dell'OPCW. L'OPCW ha inoltre proseguito le proprie attività ordinarie, anche nei campi della verifica, della cooperazione e assistenza internazionale e del monitoraggio degli sviluppi tecnologici rilevanti per la CWC, in particolare nel campo dell'intelligenza artificiale. Il Centro per la Chimica e la Tecnologia dell'OPCW, inaugurato nel 2023, ha svolto un ruolo importante nel sostenere il lavoro dell'OPCW con le sue capacità tecniche e di laboratorio.

Nel novembre 2025 gli stati membri dell'OPCW hanno nominato l'ambasciatrice Sabrina Dallafor, della Svizzera, quale prossima direttrice generale dell'OPCW. Entrerà in carica nel luglio 2026. ●



12. ARMI BIOLOGICHE E MINACCE ALLA SICUREZZA SANITARIA

Le armi biologiche comprendono batteri, virus o tossine diffusi mediante un sistema di rilascio al fine di provocare danni e sono vietate dal diritto internazionale. Il principale strumento giuridico che vieta la guerra biologica è la Convenzione del 1972 sulle armi biologiche e tossiche (BWC). La BWC si sta avvicinando all'universalità, con l'adesione di Comore e Kiribati nel 2025 che porta il numero degli stati parte a 190.

Il più ampio regime relativo alla guerra biologica comprende il Protocollo di Ginevra del 1925, che vieta l'impiego di armi chimiche e biologiche in guerra, e un numero crescente di altre misure, tra cui regimi di controllo delle esportazioni come l'Australia Group, il meccanismo del segretario generale delle Nazioni Unite per l'indagine sul presunto uso di armi chimiche e biologiche, e la risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Tutte queste misure più ampie contribuiscono a rafforzare alcuni aspetti del divieto e della prevenzione delle armi biologiche.

Disarmo biologico e non-proliferazione

Nel 2025 sono ricorsi due anniversari significativi nella storia della proibizione delle armi biologiche: il centenario del Protocollo di Ginevra del 1925 e il 50° anniversario dell'entrata in vigore della BWC. Gli anniversari hanno riaffermato la forza della norma contro le armi biologiche, sottolineando al contempo la difficoltà di tradurla in un'effettiva capacità istituzionale. Le sessioni del 2025 del gruppo di lavoro sul rafforzamento della BWC sono state caratterizzate dal passaggio dal dibattito concettuale alla stesura di testi concreti,

DINAMICHE GLOBALI DI SICUREZZA SANITARIA

Nel 2025 le minacce di malattie infettive, la preparazione alle pandemie e la governance sanitaria internazionale si sono intrecciate con questioni di trasparenza, fiducia e competizione geopolitica. Gli Stati Uniti si sono ritirati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS); gli stati membri dell'OMS hanno adottato un nuovo Accordo sulle pandemie; e un gruppo consultivo dell'OMS ha concluso che le indagini sulle origini del Covid-19 non hanno prodotto risultati conclusivi.

sebbene gli stalli procedurali di fine anno abbiano impedito l'adozione formale di un rapporto finale sostanziale. Analogamente, la Riunione degli stati parte della BWC del 2025 è stata in larga parte segnata da stalli procedurali e dall'incapacità di raggiungere il consenso su risultati sostanziali. Alla Prima Commissione dell'Assemblea Generale dell'ONU, gli Stati Uniti hanno incoraggiato i paesi ad aderire a un'iniziativa a guida statunitense di verifica basata sull'intelligenza artificiale (IA) per rafforzare l'applicazione e il monitoraggio della BWC.

Progressi tecnologici e rischi

I progressi nell'IA, nella biologia sintetica e nell'automazione dei laboratori stanno ampliando la scala, la velocità e l'accessibilità delle scienze della vita, intensificandone tanto le potenzialità benefiche quanto quelle destabilizzanti. Questi sviluppi pongono nuove esigenze a sistemi di governance in gran parte concepiti per un'era tecnologica diversa. La sfida per i quadri normativi di controllo delle armi e di biosicurezza ruota attorno all'adattamento istituzionale, all'attuazione e alla costruzione della fiducia in ecosistemi scientifici sempre più complessi. ●



**13. CONTROLLO DELLE
ARMI CONVENZIONALI E
REGOLAMENTAZIONE
DELLE ARMI DISUMANE**

Il principale trattato multilaterale per la regolamentazione delle armi disumane è la Convenzione del 1981 su alcune armi convenzionali (CCW). Esistono inoltre convenzioni distinte sulle mine antipersona e sulle munizioni a grappolo. Altre categorie di armi convenzionali che sollevano preoccupazioni umanitarie sono trattate da altri processi legali e politici.

Recessi dalle convenzioni sulle munizioni a grappolo e sulle mine antipersona

I recessi senza precedenti dalla Convenzione del 2008 sulle munizioni a grappolo (CCM) e dalla Convenzione del 1997 sulle mine antipersona (APM) sono stati uno sviluppo chiave del 2025. Il recesso della Lituania dalla CCM, entrato in vigore il 6 marzo 2025, ha segnato la prima volta in cui uno stato si è ritirato da un trattato di controllo delle armi di natura umanitaria. Poco dopo, cinque stati europei—Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania e Polonia—hanno annunciato l'intenzione di recedere dalla Convenzione APM, adducendo preoccupazioni di sicurezza legate alla guerra tra Russia e Ucraina. Le notifiche di recesso di Estonia, Lettonia e Lituania hanno avuto effetto il 27 dicembre 2025, quella della Polonia il 10 gennaio 2026 e quella della Finlandia il 20 febbraio 2026.

Armi esplosive in aree popolate

L'impiego di armi esplosive in aree popolate (EWIPA) ha continuato a essere diffuso nei principali conflitti armati del 2025, con effetti particolarmente devastanti a Gaza, in Sudan e in Ucraina. Una dichiarazione politica del 2022 che mira ad affrontare le conseguenze umanitarie dell'uso delle EWIPA

**IMPIEGO DI ARMI
CONVENZIONALI DISUMANE 2025**

Categoria di arma	Impiego da parte di stati
Mine antipersona	Cambogia ^a ; Iran; Corea del Nord; Myanmar; Russia; Ucraina ^a
Munizioni a grappolo	Myanmar; Iran ^a ; Russia; Thailandia ^a ; Ucraina
EWIPA	Impiego diffuso, anche nei gravi conflitti armati a Gaza, in Sudan e in Ucraina
Armi incendiarie	Russia; Sud Sudan; Ucraina

EWIPA = armi esplosive in aree popolate.

^a Presunto impiego.

è stata sottoscritta da 90 stati. La seconda conferenza di follow-up, nel 2025, si è conclusa con un rinnovato impegno collettivo a tradurre le promesse politiche in azioni concrete sul piano militare e umanitario.

La tensione tra imperativo umanitario e necessità militare

Gli sforzi per preservare o rafforzare le conquiste del disarmo convenzionale multilaterale e del controllo delle armi, e per diffondere norme che riducano il costo umano delle armi, sono chiaramente sotto pressione. In generale, molti stati antepongono oggi la ricerca del vantaggio politico-militare al controllo delle armi. In un contesto di crescente competizione strategica, tali stati sono sempre più restii ad accettare vincoli di controllo delle armi e misure di trasparenza, nella convinzione che questi possano procurare vantaggi agli avversari. I quadri normativi concepiti per proteggere la vita e la dignità umana sono sottoposti a gravi pressioni in un momento in cui i civili affrontano maggiori rischi durante i conflitti armati e in cui il diritto internazionale, più in generale, è minacciato. ●



14. INTELLIGENZA ARTIFICIALE, PACE E SICUREZZA INTERNAZIONALI

I progressi dell'intelligenza artificiale (IA) promettono benefici enormi, ma possono anche creare nuove minacce alla pace e alla sicurezza internazionali o aggravare quelle esistenti. Negli ultimi anni gli stati hanno riconosciuto in misura crescente la necessità di gestire questi rischi complessi—derivanti sia dall'IA civile sia da quella militare—attraverso l'istituzione di nuovi forum e iniziative. Le discussioni e i lavori legati a tali forum e iniziative sono proseguiti nel 2025.

IA militare

Nell'ultimo decennio il dibattito politico internazionale sugli impieghi militari dell'IA si è concentrato principalmente sui sistemi d'arma autonomi (AWS), comunemente definiti come sistemi d'arma che, una volta attivati, sono in grado di selezionare e ingaggiare bersagli senza intervento umano. Dal 2023, tuttavia, la discussione si è estesa ad altri impieghi militari dell'IA, come il bersagliamento, la pianificazione e l'analisi di intelligence. Gli impieghi dell'IA riportati nei gravi conflitti armati del 2025, in particolare a Gaza e in Ucraina, hanno portato i decisori a prestare particolare attenzione ai cosiddetti sistemi di supporto decisionale abilitati dall'IA.

La discussione sugli AWS si è storicamente svolta soprattutto a Ginevra, nel quadro della Convenzione del 1981 su alcune armi convenzionali (CCW), ma nel 2025 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha avviato a New York un binario di discussione dedicato. Inoltre, il segretario generale dell'ONU, António Guterres, ha pubblicato il suo primo rapporto in assoluto sull'IA in ambito militare e l'Assemblea Generale dell'ONU ha concordato di convocare nel 2026 scambi informali sulle implicazioni dell'IA militare per la pace e la sicurezza. Il mandato trien-

PRINCIPALI DOCUMENTI SULLA GOVERNANCE DELL'IA ADOTTATI NEL 2025

Codice di buone pratiche dell'IA per finalità generali: adottato dall'Unione Europea (UE) a luglio.

Documenti strategici dell'UE sull'IA: il Piano d'azione per il continente dell'IA (pubblicato ad aprile) e la strategia Apply AI (pubblicata a ottobre).

Piano d'azione della Cina per la governance globale dell'IA: annunciato alla World AI Conference di luglio, questo piano in 13 punti promuove la cooperazione internazionale sugli standard di sicurezza e sulle norme tecniche dell'IA.

Piano d'azione sull'IA degli Stati Uniti: annunciato a luglio, il piano delinea le priorità nazionali per la ricerca federale sull'IA e parametri di sicurezza settoriali per le infrastrutture critiche e la sanità.

nale del gruppo di esperti governativi della CCW si conclude nel 2026 e occorrerà concordare i prossimi passi per la regolamentazione degli AWS—non da ultimo se gli stati potranno avviare negoziati formali sul quadro e sui contenuti di un nuovo strumento di governance.

IA civile

Anche gli sforzi per comprendere le implicazioni dell'IA civile per la pace e la sicurezza hanno continuato a evolvere nel corso dell'anno. Tra gli sviluppi figurano l'accordo degli stati membri dell'ONU per istituire un Gruppo scientifico internazionale indipendente sull'IA; la creazione di un Dialogo globale multi-stakeholder sulla governance dell'IA; e l'AI Action Summit di Parigi. Inoltre, l'Unione Europea e diversi stati all'avanguardia nello sviluppo dell'IA—tra cui Cina e Stati Uniti—sono passati da leggi fondative o principi volontari sull'IA (per lo più elaborati nel 2023–24) all'adozione o promulgazione di processi di governance formali e vincolanti e di nuove linee guida e direttive dettagliate in materia di conformità. ●



15. TECNOLOGIE INFORMATICHE E DIGITALI: TREND, INCIDENTI E GOVERNANCE

Il dominio cyber e il suo impatto sulla geopolitica sono in costante evoluzione. Il confine tra le attività informatiche dei governi nazionali e quelle degli attori criminali continua a sfumare. Le operazioni informatiche sono presenti in molteplici conflitti, a fianco dell'azione militare cinetica. Le attività di *ransomware* stanno colpendo dati pubblici e privati, infrastrutture critiche e la politica su una scala senza precedenti. L'IA è diventata la variabile determinante della sicurezza informatica: da un lato consente agli avversari di scoprire vulnerabilità, lanciare attacchi ed eludere il rilevamento, dall'altro offre ai difensori nuove capacità di monitorare le reti, individuare anomalie e reagire.

In questo contesto, molteplici processi diplomatici in corso mirano a creare nuovi strumenti e quadri di governance, a rafforzare la cooperazione regionale o ad affrontare specifiche minacce informatiche.

Trend informatici

In un'epoca di accelerazione del cambiamento tecnologico e di volatilità geopolitica, gli sviluppi delle capacità informatiche nel 2025 sono stati al tempo stesso un catalizzatore di progresso e una fonte di vulnerabilità. Nel corso dell'anno le operazioni informatiche hanno continuato a evolvere quale componente integrante dei conflitti moderni. Tra gli esempi degni di nota: le operazioni informatiche diffuse e persistenti condotte da Russia e Ucraina; per la prima volta, operazioni informatiche sono state integrate apertamente nel conflitto armato tra India e Pakistan, quando nel maggio 2025 è scoppiata una crisi militare di insolita gravità; e il ricorso di Iran e Israele a rappresaglie digitali coordinate durante il loro scontro.

Al di fuori delle zone di conflitto attivo, sofisticate campagne di spionaggio hanno

mostrato nel 2025 come gli avversari possano preposizionarsi in vista di potenziali conflitti futuri, raccogliendo al contempo intelligence sensibile. Anche la criminalità informatica ha continuato a evolvere per scala e sofisticazione: *ransomware* e altri attacchi hanno sfruttato le catene di approvvigionamento causando danni economici crescenti, accanto alla rapida ascesa di organizzazioni professionali di truffa.

Governance informatica

È stato anche un anno cruciale per la governance informatica globale. Un gruppo di lavoro a composizione aperta delle Nazioni Unite ha concluso il proprio mandato e istituito un nuovo Meccanismo globale permanente per il comportamento responsabile degli stati nel cyberspazio, sebbene le persistenti divisioni sulla pertinenza del diritto internazionale in questo campo siano rimaste irrisolte. È proseguito inoltre lo slancio delle iniziative sulle capacità di intrusione informatica e sui *ransomware*. Inoltre, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità informatica è stata aperta alla firma nell'ottobre 2025, tra dibattiti ancora in corso su come bilanciare sicurezza e diritti umani.

Un altro trend degno di nota del 2025 è che un numero crescente di stati ha iniziato a rilasciare dichiarazioni pubbliche di attribuzione, indicando i presunti autori degli attacchi informatici. Stati e organizzazioni regionali pubblicano in misura crescente le proprie interpretazioni su come il diritto internazionale si applichi alla loro condotta nel cyberspazio, al fine di promuovere un ambiente informatico più stabile, sicuro e prevedibile. Colombia, Corea del Sud e Thailandia hanno pubblicato le proprie posizioni nazionali nel 2025, portando a 35 il numero degli stati che lo hanno fatto, cui si aggiungono l'Unione Africana e l'Unione Europea, che hanno pubblicato le proprie posizioni. ●



16. GOVERNANCE DELLA SICUREZZA SPAZIALE

Nell'ultimo decennio il numero di stati che conducono attività spaziali per scopi economici, scientifici e militari è cresciuto considerevolmente e un numero maggiore di stati ha adottato politiche spaziali nazionali e regionali. Sebbene lo spazio extra-atmosferico sia utilizzato per scopi militari sin dagli albori dell'era spaziale, le attuali tensioni geopolitiche e la crescente competizione nelle attività spaziali pongono minacce crescenti ai sistemi spaziali. Il crescente interesse per le capacità di "contromisura spaziale" (*counterspace*) è particolarmente preoccupante, data la parallela crescita delle attività spaziali civili e la complessiva dipendenza della società dai sistemi spaziali.

Lo spazio per scopi militari

Nel 2025 diversi stati hanno accelerato la corsa a nuove capacità spaziali militari. Questa tendenza a perseguire capacità spaziali sovrane si è intrecciata con le nuove politiche nazionali e regionali di Cina, Stati Uniti ed Europa che danno priorità alla sicurezza spaziale. I cambiamenti di politica statunitensi hanno incluso piani di investimento in intercettori basati nello spazio, politiche di "space warfighting" e misure volte a "garantire la superiorità spaziale americana". Lo spazio extra-atmosferico ha avuto un ruolo di primo piano anche nel libro bianco su controllo delle armi, disarmo e non-prolifera-zione pubblicato dalla Cina nel 2025. Francia, Germania e Regno Unito hanno introdotto nuove strategie nazionali che prevedono investimenti in capacità *counterspace*, mentre l'Unione Europea ha proposto una nuova normativa (una bozza di *EU Space Act*) volta a garantire l'accesso indipendente allo spazio e a espandere l'industria europea. Lo sviluppo di capacità spaziali europee indipendenti è alimentato dalla crescente incertezza nelle relazioni transatlantiche e dalle minacce percepite provenienti dalla Russia.

IL GOLDEN DOME STATUNITENSE

Nel 2025 gli Stati Uniti hanno delineato i piani per un nuovo sistema di difesa missilistica multistrato—comprendente uno strato di intercettori basati nello spazio—nato come *Golden Dome*. Le stime dei costi totali diffuse nel 2025 spaziano dai 175 miliardi di dollari indicati dalla Casa Bianca a proiezioni indipendenti superiori ai 500 miliardi. L'iniziativa dovrà superare formidabili ostacoli tecnici e vi sono timori che difficilmente possa costituire una difesa affidabile contro i missili in arrivo, ma che possa minare la stabilità strategica e innescare una nuova corsa agli armamenti nello spazio.

Discussioni multilaterali

Sebbene le discussioni multilaterali sulla governance dello spazio siano in corso da decenni, i progressi sono stati lenti. Nel 2025 i colloqui sulla sicurezza spaziale in seno alle Nazioni Unite si sono arenati. Ad aprile la prima sessione del gruppo di lavoro a composizione aperta dell'ONU sulla prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio extra-atmosferico (PAROS) in tutti i suoi aspetti si è impantanata in dibattiti procedurali, sebbene la seconda sessione a luglio sia passata a colloqui sostanziali. Le tensioni alla Prima Commissione dell'Assemblea Generale dell'ONU si sono aggravate, con USA e Israele che si sono opposti a risoluzioni fondamentali dell'ONU sullo spazio, in particolare alla risoluzione annuale adottata sul PAROS.

Esistono nondimeno opportunità per ridurre al minimo i rischi nello spazio extra-atmosferico attraverso il dialogo tra diversi attori chiave, tra cui la Cina e gli stati europei. Con il suo libro bianco del 2025 la Cina ha segnalato la disponibilità a impegnarsi nella governance multilaterale della sicurezza spaziale, e vi sono diverse strade percorribili affinché Europa, Cina e altri stati costruiscano intese condivise su specifiche terminologie e concetti della sicurezza spaziale. Ciò potrebbe contribuire a ridurre i rischi di percezioni errate, malintesi ed errori di calcolo nel dominio spaziale. ●



17. TECNOLOGIE DUAL-USE E CONTROLLO DEL COMMERCIO DI ARMI

L'insieme degli strumenti globali, multilaterali e regionali volti a stabilire e promuovere standard condivisi per i controlli sul commercio di prodotti militari e a duplice uso (*dual-use*) è rimasto sottoposto a forti pressioni nel corso del 2025, a causa delle tensioni geopolitiche, dei conflitti armati nuovi e in corso e dei rapidi progressi in settori tecnologici chiave. Gli stati agiscono sempre più unilateralmente, o attraverso quadri alternativi, nell'introdurre nuovi controlli sui trasferimenti di beni o nel limitarne i trasferimenti verso determinate destinazioni. Tuttavia, non vi sono stati sforzi significativi per smantellare gli strumenti esistenti, il che indica che numerosi stati continuano ad attribuire loro valore.

Il Trattato sul commercio delle armi

Il numero di stati parte del Trattato del 2013 sul commercio delle armi (ATT) continua ad aumentare lentamente, ma importanti fornitori e destinatari di armi non vi hanno ancora aderito. Permangono inoltre notevoli lacune nel numero di rapporti iniziali e annuali presentati dagli stati. Nel corso del 2025 l'ATT ha continuato a essere un forum per difficili discussioni sulle esportazioni di armi più controverse, tra cui i trasferimenti di armi a Israele e quelli giunti alle parti in conflitto in Sudan. Gli stati hanno inoltre esplorato modalità per rivitalizzare il processo dell'ATT e hanno concordato un mandato per elaborare, entro il 2027, una strategia quinquennale per il trattato.

Embarghi multilaterali sulle armi

Nel 2025 erano in vigore 14 embarghi delle Nazioni Unite e 22 embarghi dell'Unione Europea (UE). Non sono stati imposti nuovi

EMBARGHI ONU E UE IN VIGORE, 2025

Organizzazione delle Nazioni Unite (14 embarghi)

• Afghanistan (FNG: Talebani) • Corea del Nord • Haiti (FNG) • Iran • Iraq (FNG) • ISIL (Da'esh), al-Qaeda e individui ed entità associati (FNG) • Libano (FNG) • Libia (parziale; FNG) • Repubblica Centrafricana (parziale; FNG) • Repubblica Democratica del Congo (FNG) • Somalia (FNG: al-Shabab) • Sudan (parziale: Darfur) • Sud Sudan (parziale; FNG) • Yemen (FNG)

Unione Europea (22 embarghi)

Attuazione di embarghi ONU (11):

• Afghanistan (FNG: Talebani) • Corea del Nord • Haiti (FNG) • Iraq (FNG) • ISIL (Da'esh), al-Qaeda e individui ed entità associati (FNG) • Libano (FNG) • Libia (parziale; FNG) • Repubblica Centrafricana (parziale; FNG) • Repubblica Democratica del Congo (parziale; FNG) • Somalia (FNG: al-Shabab) • Yemen (FNG)

Embarghi UE sulle armi con copertura più ampia dei corrispettivi ONU (3):

• Iran • Sudan • Sud Sudan

Embarghi senza corrispettivi ONU (8):

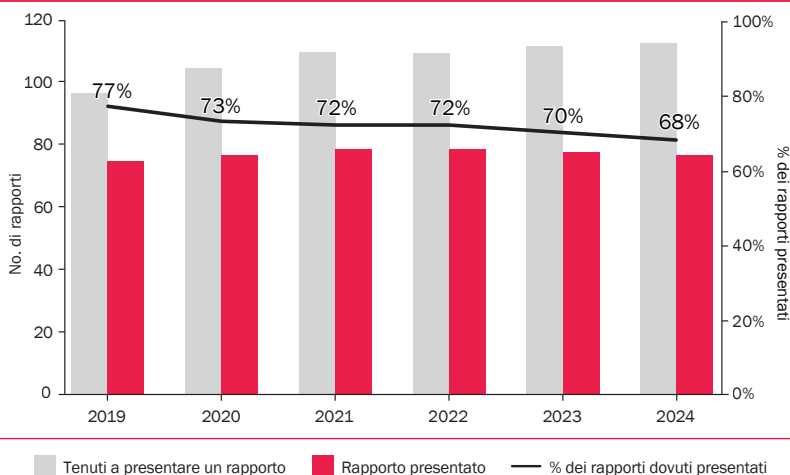
• Bielorussia • Cina • Egitto • Myanmar • Russia • Siria • Venezuela • Zimbabwe

ISIL = Stato Islamico dell'Iraq e del Levante;
FNG = forze non-governative; parziale = l'embargo consente il trasferimento di armi al governo dello stato di destinazione purché siano soddisfatte determinate condizioni.

embarghi multilaterali sulle armi, ma l'embargo ONU sulle armi nei confronti dell'Iran, sospeso dal 2023, è stato reintrodotta. La disponibilità di alcuni stati ad aggirare gli embarghi ONU sulle armi ha continuato a minarne l'efficacia nel corso del 2025. Vi sono state, ad esempio, chiare prove di trasferimenti di armi verso destinazioni sotto embargo in Libia e Yemen e di esportazioni vietate dalla Corea del Nord verso la Russia. L'UE ha ampliato i propri embarghi sulle armi nei confronti di Russia e Bielorussia e ha



NUMERO DI STATI PARTE DEL TRATTATO SUL COMMERCIO DELLE ARMI CHE HANNO PRESENTATO RAPPORTI ANNUALI, 2019-24



cercato di chiudere i canali di elusione. Tuttavia, gli sforzi per allineare gli embarghi sulle armi degli stati occidentali nei confronti della Russia sono diventati meno coordinati nel corso del 2025, a causa di un cambiamento della politica statunitense.

Regimi di controllo delle esportazioni

Le ripercussioni della guerra tra Russia e Ucraina hanno continuato a incidere sul lavoro dei regimi multilaterali di controllo delle esportazioni—l’Australia Group (su armi chimiche e biologiche), il Missile Technology Control Regime, il Nuclear Suppliers Group e il Wassenaar Arrangement (WA) on Export Controls for Conventional Arms and Dual-use Goods and Technologies. Nonostante queste difficoltà, i regimi sono comunque riusciti ad apportare aggiornamenti incrementali alle liste di controllo e a portare avanti le discussioni tecniche. L’incapacità del WA di raggiungere un consenso su diverse aggiunte alle liste di controllo, a causa del veto russo, ha indotto un numero crescente di stati e l’UE

ad adottare controlli su beni che erano stati proposti e discussi in seno al WA.

I controlli dell’UE

Nel corso del 2025 l’UE ha adottato misure per rafforzare il proprio quadro giuridico comune per i controlli su esportazione, intermediazione, transito e trasbordo di prodotti militari e a duplice uso. L’UE ha completato la revisione della posizione comune dell’UE sulle esportazioni di armi e ha adottato emendamenti che ne rafforzano il testo in materia di valutazione del rischio e che mirano a facilitare la produzione congiunta di equipaggiamento militare nell’UE e i trasferimenti di armi all’Ucraina. Inoltre, la Commissione Europea ha proposto di modificare il sistema che regola i trasferimenti intra-UE di equipaggiamento militare, anche in questo caso nell’ottica di facilitare la produzione congiunta. Alcune di queste proposte hanno però incontrato la resistenza di stati membri dell’UE preoccupati di perdere la supervisione nazionale sulle proprie politiche di controllo delle esportazioni. ●



APPENDICI

Accordi su controllo delle armi e disarmo in vigore, 1° gennaio 2026

- 1925 Protocollo relativo al divieto d'impiego in guerra di gas asfissianti, tossici o simili e di mezzi batteriologici di guerra (*1925 Geneva Protocol*)
- 1948 Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (*Genocide Convention*)
- 1949 Convenzione di Ginevra (IV) per la protezione delle persone civili in tempo di guerra; e Protocolli aggiuntivi I e II del 1977 sulla protezione delle vittime di conflitti armati internazionali e non-internazionali
- 1959 Trattato antartico
- 1963 Trattato sulla proibizione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua (*Partial Test-Ban Treaty*, PTBT)
- 1967 Trattato sulle norme per l'esplorazione e l'utilizzo da parte degli stati dello spazio extra-atmosferico, compresa la Luna e gli altri corpi celesti (*Outer Space Treaty*)
- 1967 Trattato sul divieto di armi nucleari in America Latina e nei Caraibi (*Treaty of Tlatelolco*)
- 1968 Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari (*Non-Proliferation Treaty*, NPT)
- 1971 Trattato per il divieto di collocamento di armi nucleari e di altre armi di distruzione di massa sui fondali marini e nel loro sottosuolo (*Seabed Treaty*)
- 1972 Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e stoccaggio delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione (*Biological and Toxin Weapons Convention*, BWC)
- 1974 Trattato di limitazione dei test nucleari sotterranei (*Threshold Test-Ban Treaty*, TTBT)
- 1976 Trattato sulle esplosioni nucleari sotterranee a fini pacifici (*Peaceful Nuclear Explosions Treaty*, PNET)
- 1977 Convenzione sulla proibizione di uso militare o altrimenti ostile di tecniche di modifica ambientale (*Enmod Convention*)
- 1980 Convenzione sulla protezione fisica delle materie nucleari e degli impianti nucleari
- 1981 Convenzione sulla proibizione o la limitazione di alcune armi convenzionali che potrebbero essere ritenute troppo dannose o avere effetti indiscriminati (CCW Convention o '*Inhumane Weapons' Convention*)
- 1985 Trattato sulla zona denuclearizzata del Pacifico meridionale (*Treaty of Rarotonga*)
- 1990 Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (*CFE Treaty*)
- 1992 Trattato sui cieli aperti
- 1993 Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione (*Chemical Weapons Convention*, CWC)
- 1995 Trattato sulla zona denuclearizzata nel Sud-est asiatico (*Treaty of Bangkok*)
- 1996 Trattato sulla zona denuclearizzata africana (*Treaty of Pelindaba*)
- 1996 Accordo sub-regionale sul controllo delle armi (*Florence Agreement*)
- 1997 Convenzione interamericana contro la manifattura illecita e il traffico di armi da fuoco, munizioni, esplosivi e altri materiali correlati (CIFTA)
- 1997 Convenzione sul divieto di impiego, stoccaggio, produzione e trasferimento delle mine antuomo e sulla loro distruzione (*APM Convention*)
- 1999 Convenzione interamericana sulla trasparenza nell'acquisizione di armi convenzionali
- 2001 Protocollo sul controllo delle armi da fuoco, munizioni e altri materiali correlati nella regione della Comunità per lo Sviluppo dell'Africa Australe (SADC)
- 2004 Protocollo di Nairobi su prevenzione, controllo e riduzione delle armi leggere e di piccolo calibro nella regione dei Grandi Laghi e nel Corno d'Africa
- 2006 Convenzione ECOWAS sulle armi leggere e di piccolo calibro, relative munizioni e altri materiali correlati
- 2006 Trattato sulla zona denuclearizzata in Asia centrale (*Treaty of Semipalatinsk*)
- 2008 Convenzione sulle munizioni a grappolo



- 2010 Trattato sulle misure per l'ulteriore riduzione e limitazione delle armi strategiche offensive (*New START*)
- 2010 Convenzione centrafricana per il controllo di armi leggere e di piccolo calibro, relative munizioni e tutte le parti e componenti utilizzabili per la loro fabbricazione, riparazione e assemblaggio (*Kinshasa Convention*)
- 2011 Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza
- 2013 Trattato sul commercio delle armi (*Arms Trade Treaty*, ATT)
- 2017 Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW)

**Accordi non ancora in vigore,
1° gennaio 2026**

- 1996 Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT)
- 1999 Accordo sull'adeguamento del *CFE Treaty*

**Enti di cooperazione in
materia di sicurezza**

Gli sviluppi principali del 2025 includono: l'adesione delle Maldive all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica; l'ingresso di Indonesia e Arabia Saudita nell'organizzazione intergovernativa dei BRICS; l'adesione di Armenia, Siria e Uzbekistan alla Coalizione Globale contro Daesh; il numero record di sette paesi membri rimasti sospesi dalla partecipazione all'Unione Africana a seguito di colpi di stato militari; l'ingresso di Timor Est nell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico; il recesso di Burkina Faso, Mali e Niger dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale; e l'adesione della Nigeria alla *Proliferation Security Initiative*. ●

CRONOLOGIA 2025, EVENTI PRINCIPALI	
20 gen.	Gli USA avviano il ritiro dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.
18 feb.	Russia e USA concordano di normalizzare alcune relazioni diplomatiche.
18 mar.	Israele lancia attacchi diffusi a Gaza, ponendo fine a un cessate il fuoco concordato a gennaio.
11–14 apr.	Oltre 1.500 civili vengono uccisi negli attacchi al più grande campo per sfollati interni del Sudan.
7–10 mag.	Si registrano intensi scambi di fuoco transfrontalieri tra India e Pakistan.
13–24 giu.	La guerra dei 12 giorni tra Iran e Israele include attacchi statunitensi a 3 impianti nucleari iraniani il 22 giugno.
24–28 lug.	Il conflitto armato tra Cambogia e Thailandia si conclude con un cessate il fuoco il 28 luglio.
22 ago.	Per la prima volta viene confermata la carestia a Gaza City.
2 set.	Gli USA conducono il primo di una serie di attacchi letali contro piccole imbarcazioni civili in acque venezuelane o in prossimità di esse.
10 ott.	Viene concordato un cessate il fuoco nella guerra a Gaza nell'ambito di un piano di pace sostenuto dagli USA, ma numerosi attacchi proseguono.
22–23 nov.	Il primo vertice intergovernativo del Gruppo dei 20 (G20) in Africa pone l'accento sulle priorità africane, tra cui un nuovo quadro sui minerali critici.
1 dic.	Viene concordato il primo testo formale dell'ONU sul pericolo dell'intelligenza artificiale nei sistemi di comando, controllo e comunicazione nucleari.



T.WAI – TORINO WORLD AFFAIRS INSTITUTE

Fondato nel 2009, T.wai – Torino World Affairs Institute è un istituto indipendente dedicato alla ricerca accademica e policy-oriented nei campi della politica globale e degli studi sulla sicurezza. A partire da una collaborazione strutturale con l'Università di Torino, T.wai partecipa attivamente al dialogo nazionale e internazionale sulle sfide chiave del nostro tempo, promuovendo un dibattito informato e la diffusione di conoscenza attraverso pubblicazioni, incontri pubblici, attività di formazione e iniziative congiunte con stakeholder e media.

Oltre a curare l'edizione italiana del *SIPRI Yearbook Summary*, T.wai produce alcune tra le pubblicazioni più importanti e rilevanti nel panorama italiano su politica, economia e relazioni internazionali della Cina e della regione dell'Indo-Pacifico: *OrizzonteCina* e *RISE*.

T.wai ha intessuto solide partnership con dipartimenti accademici, centri di ricerca e ricercatori di alto profilo attivi in diverse parti del mondo, inclusi SIPRI, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Banca d'Italia, Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO) dell'Esercito Italiano, Peking University, ESCP Business School, LSE IDEAS, United Nations System Staff College (UNSSC), University of Tasmania.

Edizione italiana a cura di T.wai – Torino World Affairs Institute.



T.wai – Torino World Affairs Institute

Corso Valdocco 2, 10122 Torino (IT)

Tel.: +39 011 195 67 788

Email: info@twai.it

Web: www.twai.it



I DATABASE DEL SIPRI

- SIPRI Military Expenditure Database
- SIPRI Arms Industry Database
- SIPRI Arms Transfers Database
- SIPRI Arms Embargoes Database
- SIPRI National Reports Database
- SIPRI Multilateral Peace Operations

I database del SIPRI sono accessibili su www.sipri.org/database

COME ORDINARE IL *SIPRI YEARBOOK 2026*

SIPRI Yearbook 2026: Armaments, Disarmament and International Security

Pubblicato in formato cartaceo e digitale da Oxford University Press

ISBN 978-0-19-792320-7

Maggiori informazioni su www.sipriyearbook.org



STOCKHOLM INTERNATIONAL PEACE RESEARCH INSTITUTE

Signalistgatan 9
SE-169 72 Solna, Sweden
Telephone: +46 8 655 97 00
Email: sipri@sipri.org
Internet: www.sipri.org



STOCKHOLM INTERNATIONAL
PEACE RESEARCH INSTITUTE

SIPRI YEARBOOK 2026

Armaments, Disarmament and International Security

Il *SIPRI Yearbook* è una fonte autorevole e indipendente di dati e analisi nei campi di sicurezza e conflitto; spesa militare e armamenti; e non-proliferazione, controllo delle armi e disarmo.

Questa pubblicazione riassume la 57^a edizione del *SIPRI Yearbook*, che contiene informazioni su ciò che è avvenuto nel 2025 in merito a:

- *Conflitti armati e gestione del conflitto*, con una panoramica degli sviluppi globali e regionali nei conflitti armati, nei processi di pace e nelle operazioni di pace
- *Spesa militare, trasferimenti internazionali di armi e sviluppi nella produzione di armi*, documentando, in particolare, le conseguenze di una significativa disgregazione della sicurezza globale
- *La proliferazione di missili e velivoli aerei senza equipaggio*, con particolare attenzione al loro crescente impiego nei conflitti armati
- *Forze nucleari nel mondo*, con particolare attenzione ai trend di ammodernamento nucleare nei nove stati dotati di armi nucleari
- *Controllo delle armi nucleari*, con riferimento ai dialoghi tra Cina, Russia e Stati Uniti e nei forum multilaterali, nonché alla serie di attacchi militari di vasta portata contro le infrastrutture nucleari e militari dell'Iran durante la guerra dei 12 giorni
- *Minacce chimiche e biologiche alla sicurezza*, comprese le indagini sulle accuse di impiego di armi chimiche e gli sviluppi negli strumenti giuridici internazionali contro la guerra chimica e biologica
- *Controllo delle armi convenzionali e regolamentazione delle armi disumane*, incluse le munizioni a grappolo, le armi esplosive in aree popolate, le mine terrestri e le armi leggere e di piccolo calibro
- *Governance internazionale dell'intelligenza artificiale, del cyberspazio e della sicurezza spaziale*, con particolare attenzione ai sistemi d'arma autonomi
- *Controlli sulle tecnologie dual-use e sul commercio di armi*, con una rassegna degli sviluppi del Trattato sul commercio delle armi, degli embarghi multilaterali sulle armi e dei regimi di controllo delle esportazioni, nonché del quadro giuridico dell'Unione Europea per tali controlli

nonché appendici aggiornate sugli accordi relativi a controllo delle armi e disarmo, sugli enti di cooperazione in materia di sicurezza internazionale e sugli eventi principali del 2025.